

Camillo Bortolato

La biblioteca di PITTI

LA VOLPE SI RACCONTA

UNA STORIA, UNA FAMIGLIA



 **® METODO
ANALOGICO
BORTOLATO**

Erickson

La mattina dopo, un raggio di luce illuminò la scena. Dalla coperta di pelliccia spuntarono due, poi quattro, poi sei occhietti vispi e curiosi.

La volpe si racconta è un libro che insegna ad affrontare con coraggio ogni difficoltà. Per tutti i bambini e le bambine che hanno voglia di leggere storie appassionanti.



La biblioteca di PITTÌ

Storie per accompagnare
i bambini nel piacere della lettura,
anno dopo anno.

€ 12,00



9 788859 028956



CAMILLO BORTOLATO

LA VOLPE SI RACCONTA

UNA STORIA, UNA FAMIGLIA

ILLUSTRAZIONI DI MICHELA NAVA

 Erickson



Stessa storia, occhi diversi

La storia che stai per leggere racconta i drammi e le gioie di una piccola volpe smarrita. In fondo a ogni pagina potrai trovare le emozioni e i sentimenti che vive in ogni momento.

La stessa vicenda è raccontata nel libro *La volpe misteriosa*, vista però con gli occhi di un gruppo di bambini che va alla sua ricerca. Confrontando le versioni, scoprirai che la stessa realtà può essere vissuta in modo diverso.

Indice

| | |
|-----------------------|----|
| 1. La volpe bambina | 9 |
| 2. Il risveglio | 14 |
| 3. La prima preda | 18 |
| 4. La nuova tana | 22 |
| 5. Un amico | 27 |
| 6. Neve di primavera | 32 |
| 7. La siccità | 37 |
| 8. Al lago | 40 |
| 9. Settembre | 45 |
| 10. Il piccolo branco | 49 |
| 11. Ritorno al lago | 52 |
| 12. La sorpresa | 56 |
| 13. Scorribande | 59 |
| 14. Alla trattoria | 63 |
| 15. La scomparsa | 67 |
| 16. L'avvistamento | 71 |
| 17. La nascita | 74 |

| | |
|-----------------------|-----|
| 18. Il soccorso | 77 |
| 19. Prime settimane | 81 |
| 20. L'alluvione | 85 |
| 21. Il cancello | 90 |
| 22. Nei tubi | 94 |
| 23. Sul fiume | 99 |
| 24. Il dramma | 103 |
| 25. La palude | 108 |
| 26. Il rifugio | 111 |
| 27. Vite che crescono | 113 |
| 28. La vita continua | 117 |



LA VOLPE BAMBINA

La fuga

La piccola volpe si accasciò sfinita nell'erba. Finalmente un po' di pace dopo una giornata di corse.

Chiuse gli occhi.

Nella sua mente, un frastuono di voci. Suoni per lei incomprensibili, ma dal sapore chiaramente minaccioso.

«Eccola!».

«È qui!».

«Da questa parte, venitel!».

Tutti volevano prenderla. Perché? Cosa aveva fatto di così grave?

Non conosceva ancora questi esseri, così strani, gli umani. Non li aveva mai visti. Lei era ancora un cucciolo.

Una piccola volpe bambina.

Strisciò un po' più avanti per nascondersi sotto un cumulo di foglie, poi le palpebre si abbassarono da sole e si addormentò.

Nel sonno, le tornarono le immagini della sua breve vita.

La tana con i fratellini, il latte buono della mamma, il caldo della sua pelliccia e il suo odore rassicurante. Poi un odore diverso... fumo!

Senza capire cosa stesse accadendo, era scattata fuori dalla tana e aveva iniziato a seguire la coda della mamma in mezzo a lingue di fuoco. Tutto intorno a loro, una pioggia di foglie ardenti.

Volpina si era voltata un attimo: i suoi fratelli erano ombre lontane. Ora vedeva solo la coda della mamma da seguire.

Le zampine le facevano troppo male, anche i polpastrelli, a causa del terreno rovente. Si era fermata e la mamma era tornata da lei con pazienza.

«Forza, piccola mia, dobbiamo farcela».



Poi altro fumo... non si vedeva più la mamma.

«Mamma, dove sei?».

Poi, altro fumo. Correre, correre... la mamma non si vedeva più, dove era andata?

Quando il fumo si era diradato, davanti a lei non c'erano più erba, piante e rocce annerite, ma uno strano bosco di costruzioni alte con brutte ciminiere che lanciavano in aria altro fumo scuro...

Volpina corse via da quei mostri, verso altre strade, case più basse e piazze da attraversare. Fu lì che gli umani la videro e cominciarono a inseguirla.



Quelle strade di pietra e cemento sembravano non finire mai.

Poi, all'improvviso, un canale. Con il cuore che scoppiava, si era tuffata. Aveva imparato dalla sua mamma a giocare con l'acqua.

Raggiunta l'altra sponda, aveva visto uno spazio aperto davanti a sé. La salvezza! Si

era messa a correre attraverso campi e prati fino ad arrivare a quel boschetto che sembrava tranquillo.

Lì nessuno avrebbe potuto raggiungerla. Appoggiò la testa e si addormentò all'istante.

Volpina si svegliò, agitata.

Non era più in quell'incubo, ma chissà cosa l'attendeva in quel luogo ancora sconosciuto. Almeno, l'aria si era fatta più dolce da respirare.

Rannicchiata, si accorse che era sera: l'ora in cui di solito la mamma andava a caccia.

SCORRIBANDE

La felicità

Da quel momento, l'estate passò in un lampo di scorribande selvagge e felicità. L'autunno arrivò come in un sogno.

Avere un compagno di avventure era bellissimo.

Quando Volpina aveva un'idea, le bastava guardarlo negli occhi: il suo amico capiva al volo. Si muovevano in sintonia perfetta sia nel gioco che nella caccia, così nessuno dei due dovette più soffrire i morsi della fame.

Correvano oltre il boschetto, nei campi di mais, tra gli ulivi contorti e poi oltre il canale in secca, nel vigneto e fino alla boscaglia che annunciava la palude.

Il territorio dei due amici si era esteso oltre ogni sogno di Volpina.

«Andiamo!» diceva lui con un cenno del capo e la coda dritta.

Volpina scattava subito portandosi avanti, invitandolo a una gara tra le foglie e le alte pannocchie quasi mature.

«Prendimi, se ci riesci!» sembrava dire, voltandosi a cercarlo con lo sguardo birichino. Poi, quando lui la raggiungeva, erano capriole e salti e morsi per gioco.

La notte, la coppia diventava una squadra affiatata per la caccia. Silenziosi, si avvicinavano calpestando appena il terreno con i polpastrelli morbidi e setosi... le prede non avevano scampo!



«Più in là!» diceva lui, annusando qualche odore lontano portato dal vento.

«Più in là, più in là!» rilanciava lei con un basso ringhio eccitato, pronta ad andare ovunque, senza più paura.

Fu così che in una fredda notte d'autunno si ritrovarono a costeggiare il vigneto, attirati dall'odore del pollaio della fattoria vicina. Nei pressi della cascina si fermarono, annusando l'aria con i sensi all'erta.

Silenzio.

«Non c'è nessuno» segnalò Volpina con un breve grido.



Il cortile era deserto. Lo attraversarono piano e finalmente furono al pollaio.

La rete metallica di protezione era resistente; le due volpi cercarono un punto in cui arrampicarsi o qualche maglia della rete più debole da allentare con i denti.

L'ansia, la fame e l'odore forte delle galline che dormivano lì dentro li stuzzicavano e li resero incauti. Una mossa sbagliata e un leggero rumore metallico venne amplificato dal silenzio della notte.

«Cooch! Coooooch!» iniziarono a chiocciare le galline, allertate.

In meno di un minuto tutto il pollaio era sveglio e si dava da fare per creare quanto più trambusto possibile. Le due volpi si scambiarono uno sguardo preoccupato.

«Cosa facciamo?» si dissero.

Ben presto il baccano svegliò i padroni di casa. Un'imposta si spalancò, proiettando una lama di luce nel cortile. Subito dopo, ecco il rumore di una porta che si apriva.